

# I R A G G I R I

## A M O R O S I

### DRAMMA GIOCO SO

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA PRIMAVERA DEL 1802.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

## L O D O V I C O I.

INFANTE DI SPAGNA

R E D I E T R U R I A

E PRINCIPE EREDITARIO DI PARMA

PIACENZA, GUASTALLA CC. CC. CC.

*Comprato da me Pietro Buoninsegni in Firenze questo  
di 20 Aprile 1802*



FIRENZE 1802.

PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO

Con Approvazione.

BVEE 99588



## ATTORI

LA BARONESSA DI TETTO SCOPERTO Vedova stravagante, e volubile in amore, promessa Sposa a D. Tabarrone.

Sig. Teresa Giorgi Belloc.

D. TABARRONE fanatico per la sua bellezza, innamorato della Baronessa.

Sig. Tommaso Carmanini.

CAVALIERE Confidente della Casa di D. Tabarrone Amante di Gioconda.

Sig. Fortunato Aprile.

D. FICCHETTO Cugino di D. Tabarrone, che è stato a studiare in Padova, Amante d'Aurora.

Sig. Angiolo Ranfagna.

GIOCONDA Ragazza di spirito, Nipote di D. Tabarrone, Amante del Cavaliere, ed Amica fin dall'infanzia d'Aurora.

Sig. Clementina Ferroni.

AURORA Amica di Gioconda, in casa della quale è stata allevata.

Sig. Elisabetta Gucci.

TROTTOLINO Cameriere di D. Tabarrone.

Sig. Lorenzo Andreoli.

La Scena è in una Villa nelle vicinanze di Napoli.

La Musica è del Sig. Maestro Pietro Carlo Guglielmi Napoletano.

*Giorgi e Aprile sono due bravi Professori, la Ferroni è  
ceci sono quei buoni, gli altri fra fanno disonore*

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra  
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo  
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo Sig. Gherardo Gherardi

Primo Viol. dei Secondi Sig. Salvatore Tinti

Primo Viol. dei Balli Sig. Alessandro Favier.

Primo Contrabbasso Sig. Cosimo Corona

Primo Violoncello Sig. Giovanni Gragnani

Violoncello dei Balli Sig. Guglielmo Pasquini.

Prima Viola Sig. Pietro Manzuoli.

Primo Oboe Sig. Giuseppe Glosset.

Primo Flauto Sig. Luigi Vanni

Primo Clarinet Sig. Francesco Tuly

Primo Corno Sig. Pasquale Baldini

Primo Fagotto Sig. Antonio Baccani.

Pittore, e Inventore delle Scene dei Balli Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Lucci.

Le Scene nuove dell'Opera saranno inventate, e dipinte dal Sig. Francesco Sealetti.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli Sartori Fiorentini.

Per servire alla brevità si tralascia il principio della Scena seconda del Second' Atto.



# LA BELLA PRIGIONIERA

BALLO IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO DA

ANTONIO LANDINI

IL COMPOSITORE

AL RISPETTABILE PUBBLICO

*IL Ballo che vi presento mi è sembrato il più adattato alla Stagione, alla ristrettezza, ed alla circostanza. Esso è in parte tratto da alcune notizie Istoriche della Tartaria, ed in parte ideale. Il semplice fatto è che un Principe Tartaro, innamoratosi di una sua prigioniera, e volendola togliere al di lei corrisposto amante, fu da essi ucciso. Dal qui annesso Programma vedrete quali siano gli episodj e che ho creduti necessari per renderlo adattabile al Teatro. Accoglietelo vi prego con quel medesimo sentimento, con cui avete altre volte compatite le mie fatiche, e sia la vostra bontà quel valevole appoggio, di cui abbisogna il mio scarso talento.*

## PERSONAGGI.

TELOUE; Principe Tartaro.

*Sig. Antonio Landini.*

DARINA; Sua Sposa

*Sig. Gaetana Formigli.*

SELICO; Generale delle Truppe Tartare.

*Sig. Marianna Vanzulli.*

BERISSA; Sua Prigioniera

*Sig. Luigia Chiari.*

Confidenti

Grandi

Guardie

Soldati

*La bella Donna è la Chiari! piccola, snella, leggiadra, e bella ballerina. La Vanzulli è la prigioniera.*

## ATTO PRIMO

Gran Piazza.

SELICO tornando da una spedizione presenta al Sovrano le spoglie dei vinti nemici, ed offertagli dal medesimo l'elezione di una ricompensa, domanda la mano di Berissa. Teloue che si è acceso d'amore alla vista della prigioniera, vorrebbe negargliela, ma obbligandolo a simulare l'esser presente Darina, gli promette col tempo di contentarlo. Una Danza generale da fine all' Atto Primo.

## ATTO II.

Gabinetto.

Berissa riceve alcuni donativi che le vengono presentati a nome del Sovrano. Selico che giunge in quel momento concepisce qualche sospetto, che viene dissipato dalle assicurazioni di Berissa. Nel tempo che i due amanti si danno in preda alla gioja, si avvanza Teloue, che ordina bruscamente a Selico di ritirarsi. Restato con Berissa, le spiega il suo amore, ma la fedeltà giurata da lei a Selico fa nascere fra essa ed il Monarca un fiero contrasto, che viene interrotto dall'arrivo di Darina, guidata da Selico. La Regina fingendo non accorgersi del turbamento di Berissa, prega lo Sposo ad unire i due Amanti, al che egli è costretto a prestarsi, ma nel tempo che Selico rende grazie a Darina, credendo egli non essere osservato tenta condur via Berissa. Il giovine che si accorge del tentativo del Re, si avventa contro di lui. Le smanie di Darina, l'arresto di Selico, i timori di Berissa, ed i furori di Teloue sono i diversi sentimenti che animano l'azione, con cui termina l' Atto Secondo.

## ATTO III.

Corpo di Guardia.

Selico arrestato in quel luogo, compiangere la propria situazione. Darina travestita con gli abiti di Berissa, e questa con abito eguale a quello di Selico, si presentano a lui, e lo costringono a lasciar ivi



Berissa, e partire con la Regina. Il Re che è stato avvertito della mancanza della Prigioniera viene per sfogare la sua collera contro l'arrestato, ma nel tempo che stà per farla condurre a morte Darina, sempre travestita, e coperta il volto da un velo, gli annunzia la morte della Sposa. Ciò ricolma di gioja l'animo del Re vorrebbe scuoprirla il volto alla creduta Berissa ma ella gle lo impedisce, esprimendosi di esser pronta a sposarlo, qualora egli lasci libero Selico, e le permette sposarlo ad una delle sue Damigelle. Telorie approva la sua proposizione, e partono.

#### A T T O IV.

Sala Regia.

Alla presenza dei Grandi, e delle Guardie il Re dà la mano alla Sposa, sempre travestita, e coperta dal velo, credendola Berissa. Dopo di ciò Darina prende per mano il creduto Selico, e conducendolo vicino alle sue Damigelle, fra le quali sarà nascosto il vero Selico, unisce le loro destre, e fa giurare al Re l'invulnerabilità di tale unione. Appena il Re ha giurato, si scuopre Darina, e si palesano i due Amanti. Il Re vorrebbe opporsi, ma vinto dalle generali preghiere, perdona l'inganno, e si chiuda l'Azione con una Danza generale.

I Balli saranno composti, e diretti dal SIG ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini Seri assoluti.*

*Da Uomo.*

Sig. Marianna Vanzulli.

Sig. Luigia Chiari.

*Primi Grotteschi a vicenda.*

Sig. Filipao Gentili.

Sig. Francesco Bonardi.

Sig. Maria Brugnoli.

Sig. Rosa Costa.

Sig. Francesco Bertini.

*Ballerini di mezzo Carattere.*

Sig. Gaetana Formigli.

Sig. Gaetano Caselli.

Sig. Carolina Chiari.

*Ballerino per le Parti.*

Sig. Pietro Fiorelli.

*Con num. 16. Figuranti.*

## A T T O PRIM O

### SCENA PRIMA

Loggia in piano dell' Appartamento con porta di Giardino da un lato, vasi di fiori all' intorno, veduta della Città in prospetto.

*Trottolino inaffiando i fiori, Aurora facendone un fascetto, indi Gioconda dall' Appartamento, in fine Don Ficchetto dal Giardino.*

Aur. **P**resto via, tanto ci vuole

Pochi fiori ad inaffiar,

Via sbrigatevi che il Sole

Si comincia a riscaldar.

Trot. Signorina e rose, e viole

Adacquate sono già.

Aur. Pria che torni la furiosa

Ogni cosa vuol aggiustar.

Ma è pur rozza nel suo tratto

Trot. Parlar voglio . . . se nò, schiatto

Dove è stata ritrovata?

Buona pezza in verità!

Aur. Questa Villa ha rivoltata

Col suo pessimo trattar,

Ma bisogna aver pazienza,

Non ha affatto convenienza.

Trot. Quella lingua è un arcolaio,

Taglia, e cuce già si sà.

Aur. Lo conosco, ma ci siamo,

La dobbiamo sopportar.

Gioc. Che disgrazia . . . ah che tormento!

Stò in campagna

Per trovar divertimento,

E la pazza mia compagna







E far che sfratti dalla nostra casa.

*Ficch.* Si faccia. *Aur.* Io mi c' impegno.

*Trot.* Farò ancor'io quel che posso.

*Ficch.* Io vi prometto l'assistenza mia,

E così tornerà quì l' allegria.

*Aur.* Vincere se potremo

La femmina orgogliosa

Allegri ognor staremo

In festa diletta;

Che bel piacer sarà!

Col suo parlar monello,

Co' finti vezzi suoi

Alletta questo, e quella

Ma per ridurli poi

Un giorno a lacrimar.

Ma se riesce il colpo

Se si otterrà vittoria,

Vedremo la superba

Cader da tanta boria

E lieti si starà. *entra nell' Appart.*

*Trot.* Questa città è uno zucchero

Oh bada, che già vengono. *guardando verso*

*Ficch.* Ritiriamoci, andiamo *(il giardino)*

Le fila della trama a concertare. *(Appart.)*

*Gio.* Mi sento dalla rabbia lacerare! *entrano nell'*

## SCENA II.

*La Baronessa dalla porta del Giardino servita dal*

*Cavaliere, e poco dopo D. Tabarrone dall' Ap-  
partamento con caricatura vestito.*

*Bar.* E quel goffo non si vede!

Che maniera! Che insolenza!

Sono Dama! . . . Che si crede! . . .

Saprò farmi rispettar.

*Cav.* Vi prendete di me gioco

Baronessa mia vezzosa:

Con me ancora un altro poco

Non v'incresca passeggiar.

*Bar.* Io son tutta tutta core,

Ma costui mi fa scaldar.

*Cav.* A me par, che al vostro core

Piaccia troppo il variar.

*Tab.* Il fior de' Ganimedi

Si accosta a te carina

Amabile Sposina,

L'ossequio a tributar.

*Bar.* *( Voltiamoci all' altro lato. piano tra loro*

*Cav.* *a2 ( Facciamlo un pò crepar. (affett. disinv.*

*Tab.* Signori io son sudato

Per tanti inchini far.

*Bar.* *( Soave cosa è amore cantando*

*Cav.* *a2 ( Fa il core rallegrar.*

*Tab.* Vi venga un bel malanno

Volete a me badar?

*Di che sa tanto fumo*

Si torca un pò per noi,

Barona . . . mia . . . Signora.

*Bar.* E andate alla malora! Questa casa con placidez-

E' un serraglio di bestie, e voi tra tutte *(za orgogl.*

Potete meritare la preminenza.

*Tab.* Ringrazio la bontà di Succellenza.

Ma ditemi di grazia in che manca?

*Bar.* In che mancasti? In che mancasti io fremo.

Che ve ne siete fatto dopo pranzo? . . .

Per servirmi al passeggio

Dovevate davvero rompermi il collo.

Siete una bestia . . . siete un' arcibestia . . .

*Tab.* Ci mettesse „ parlando con modestia „

*Cav.* *( Che violento carattere! )*

*Tab.* Lei ha ragione placido.

*Bar.* E voi datemi torto; interrompendolo.



Questo vorrei vedere.

Tab. Ma non ho colpa io *come sopra*

Bar. E chi ci ha colpa, e chi?

Tab. Il Sartore

Che a misurarmi l'abito

M'ha tenuto due ore, e più alla corda;

Ma vè, m'ha fatto un taglio

Che mi stà bene al viso

E' vero, Sposa mia, sembra un Adone?

Bar. Mi sembrate un ridicol Bertuccione.

Tab. (T'ho inteso!) Chi disprezza vuol comprare.

### SCENA III.

Don Ficchetto esce dall'Appartamento ballando,  
e corre ad abbracciare D. Tabarrone fingendo  
non vedere la Baronessa, ed il Cavaliere.

Ficch. Larà... larà... oh... bravo il mio Cugino!

Bravo davvero!... stai legato a giorno!

Siei più bello del solito!

Oh fortunata appieno

Quella vezzosa, e cara Villanella

Che hai servita di braccio un'ora addietro.

Bar. che ascolto! *facendosi avanti.*

Tab. Tu sei pazzo.

Ficch. Oh voi quì state!... *fingendo avvedersi al-*

Tab. Scolare maledetto *(lora della Bar.*

Disdiciti, ma adesso. Ficch. Oh proposito!...

La Signora ha talento

Spregiudicato, e senza seccature:

Non vedi ch'ella ancora si è provvista

D'un Cavalier Servente. *additando il Cav.*

Cav. *E* voi mi meraviglio, *riscaldato*

Che sapete benissimo

Che in questa Casa io sono...

Ficch. Il favorito della Baronessa...

Bar. Chi egli sia poi si vedrà: tu intanto a Tab,

Di subito chi è questa pettegola?

Tab. Baronessa, fu questo un equinezio,

E se dico bugia

La bella faccia mia

Che possa diventarmi di caviale.

Bar. Eh, fu questo il Sartore

Che ti ha tagliato bene? *fremendo*

Ficch. (La zizania è piantata.)

Tab. Credilo, Sposa mia, credilo io sono

Un agnello innocente.

Bar. Birbo: posporre ad una man villana

La nobil destra di una Baronessa!...

Ficch. La facesti un pò grossa!...

Tab. Scolare ora ti sgrugno

E di sangue Scolario

Allago questa villa.

Cav. Eh via frenatevi... *trattenendolo*

Tab. Lasciami... Ah che la collera

Ha già fatto scappar tutto il vermiglio

Dalle mie guancie floride

Bar. Ei... Servi... Cameriere... *ironicamente*

Portategli il belletto

Che in riguardar la pallida sua faccia

Morirà di dolor la Villanaccia.

Ficch. Placatevi Signora...

Bar. Invan tentate

Calmare il mio corruccio.

Ficch. Pietà del suo bel volto. *s'inginocchia*

Tab. Come è compassionevole quel ciuccio.

Ficch. Fatelo per quell'occhio

Dove si stà appiattato

Cupido di arco armato,

In atto di scoccar.

Guardatelo, miratelo,

Sembra la Dea di Amore:



Quel volto... quel colore,  
 Le Donne fa brillar.  
 S' io fossi stato Paride,  
 Ed egli era in quel secolo,  
 Un Aglio dava a Venere,  
 E il Pomo a questo quà,  
 Signora, perdonatelo,  
 E se l'error fu massimo,  
 E tutto tutto lecito  
 A un mostro di beltà. *parte*

*Bar.* Nò, vendetta, vendetta,  
 Mia nobiltà oltraggiata!  
 Servimi, Cavaliere.

*Cav.* Ad ubbidirla. *s'incaminano*

*Tab.* Questo è stato uno sbaglio.

*Bar.* Va, infedele!

Il tradito mio cor più non ti apprezza.

*Tab.* E' castigo del Ciel la mia bellezza. *p.*

SCENA IV  
 Baronessa e Cavaliere.

*Cav.* Non vorrei Baronessa  
 Che questa gelosia ( voglio pigliarmi  
 Con essa un pò di spasso )  
 La dolce fiamma mia

Facesse poi scordar. *Bar.* Nò, non temete

Già si sà voi sarete

In questo petto mio...

Ma basta m'intend'io.

*Cav.* ( Quanto è vanesia!

Terminiamo la Scena ) Ah mi conviene

Ora lasciarvi, o Ciprigetta mia.

Io parto. *Bar.* Andate via?

*Cav.* Sì. *Bar.* Così presto! Oh Dio!

Perchè? *Cav.* Perchè... cara Signora addio.

*Bar.* Ah restate un altro poco

Presso a voi sì ben mi trovo!  
 Da un piacer soave e nuovo  
 Io mi sento consolar.

*Cav.* Se quì resto un altro poco  
 Perdo oh Dio la pace, e il core.  
 Ah pur troppo sì d'amore  
 Già comincio a palpitare.

*Bar.* Se sentiste quel che io sento!

*Cav.* Quel che io soffro, se soffriste!

*Bar.* Se vedeste...

*Cav.* Se capiste...

*Bar.* Quel che io provo...

*Cav.* Quel che io soffro.

*Bar.* Caro.

*Cav.* Cara.

*a 2* Oh Dio lo sento

Ma non posso in tal momento

Quel che io provo a voi spiegar.

*Bar.* Quì, vedete, appunto quì.

*Cav.* Sì lo sento anch'io così.

*Bnr.* Cos'è mai?

*Cav.* Carina.

*Bar.* Caro.

Cos'è mai?

*Cav.* E' amore,

*Bar.* Amore!

*a 2* Se questo è amore,

Ah benedetto;

Il cor nel petto

Brillar mi fa.

*Bar.* Stammi vicino.

*Cav.* Starti vicino,

Sempre vorrei.

*Bar.* Amami tanto

*Cav.* Io t'amo tanto.



Bar. Quanto ch'io t'amo.

Cav. Ah quanto t'amo.

a 2 Paga è quest'anima  
Di più non bramo  
Quai dolci palpiti  
Che vivo giubilo  
Oh inesprimibile  
Felicità. *parte il Cav.*

Bar. Non sò dove mi sia. Questo vorrei  
Mi piace l'altro ancora,  
Ed il mio cuore ogn' ora  
Volgendosi a vicenda a vari oggetti,  
Con sì diversi affetti  
Mi dà tormento all'anima,  
E un istante goder non sò di calma.

S C E N A V.

Camera, nel mezzo Toeletta.

Don Ficchetto, Trottolino, e D. Tabarrone, indi

Gioconda, ed Aurora.

Ficch. Persuaditi Cugino arcibellissimo.

Trot. Padron siate certo.

Io pure l'ho incontrato

Uno simile a voi

Che una bella Donnetta accompagnava.

Tab. E come in questa Cittade

Si trova un bello come me?

Ficch. Tutto,

Siete simili come

Due porci gemelli.

Tab. Son di natura aborti! Ma frattanto

La Vedova si è data alla malora.

Trot. Padron che ne sperate?

Quella è una bandierola!

Tab. Tu che mai dici?

Ficch. E' vero:

Stà a far col Cavaliere

Cose dell'altro Mondo... oh giusto a tempo  
Dite a questo Merlotta vedendo Aur. e Gioc.  
La Vedova che fa col Cavaliere.

Aur. Uh... stanno innamorati come gatti!

Si dicon sempre mille cose tenere!

Tab. Ma che è inorbita affatto

Metter davanti un Mascherone a guazzo

A me che sono miniatura fine?

Gio. Io gli ho intesi parlare.

Aur. Ed io gli ho visti,

Che si facean così, gli occhietti teneri.

Tab. Comincio a sudar freddo.

Gio. Signor Zio, io di voi mi meraviglio,

Che da costei vi fate

Menare come un bufalo pel naso.

Ficch. Zitto... vengono i tordi nella rete.

(mirando verso la Scena)

Tab. Oh che ambo stretto! guardando come sopra

Gio. (Traditore!)

Tab. Or li dò addosso... In atto di avventarsi

Gio. Fermate: trattenendolo.

Ascondiamoci tutti. Ficch. Ma presto.

Tab. Ah la civetta,

Se lo mangia con gli occhi!

Ed ha cuor di cambiar, senza ragione,

Questo bel gelsomin per un trombone?

Si appiatta dietro lo specchio della toeletta,

D. Ficch. sotto la toeletta, le Donne,

Trot si appartano per poco, indi ritornano.

S C E N A VI.

Baronessa, Cavaliere, e Detti.

Bar. Qui potremo a nostr'agio favellare.

Cav. (Questa matta mi vuol precipitare?)

Bar. Cavaliere, io da voi mi chiamo offesa.

A 3



Tab. (Che?) Cav. In qual maniera?  
Bar. E voi  
Dovete dar pronta soddisfazione  
Alla Nobiltà mia da voi già oppressa.  
Tab. (Maneggia anche la spada, la briccona.)  
Cav. Io non v'intendo.  
Bar. M'intendo io. Tab. (E io pure.)  
Bar. Quando siam ritornati dal passeggio  
Mi avete fatta entrare e poi lasciata  
Soletta nella stanza.  
Tab. (Avea timor forse dell'Orco.)  
Bar. A oggetto  
Di compiacer la vaga.  
Tab. Scolare, chi è la vaga?  
Ficch. Chi lo sà. piano tra loro.  
Gio. Veh che fasto!  
Aur. Oh che orgoglio! piano tra loro.  
Trott. E' una brava testina veramente.  
Czv. Ma cara Baronessa v'ingannate.  
Non fu oltraggio il lasciarvi.  
Il mio dovere...  
Bar. Il dover vostro affatto  
Conoscer non sapete...  
Cav. A me sembra... Bar. Tacete,  
E da me l'imparate.  
Tab. (Zitto, stiamo alla scola  
Sentiamo la Maestra delli pazzi.)  
Bar. Allor che si corteggia  
Una Dama par mia.  
Tab. (Cum reverentia.)  
Bar. Ogni oggetto dee cedere all'istante  
Al suo grado, al suo merito, al suo decoro.  
Cav. Ma li giusti riguardi...  
Bar. Li riguardi  
Ceder devono ancor.

Gio. Odi mia fida,  
Ei finge amarmi per riguardo. Aur. Amica  
Io stupida ne resto. piano fra loro.  
Trot. Ed io sento strapparmi le budelle.  
Cav. E poi Signora in fine  
Don Tabarrone... Bar. Tabarrone è un asino.  
Ficch. Senti, Cugino? Tab. Sento  
E lo stò toccando con le mani. piano.  
Bar. Orsù alle corte: caro Cavaliere!  
Tab. (Ohimè che la disfida è cominciata  
E mi ha colpito in fronte la stoccata.)  
Bar. Da questo istante io voglio,  
Che quando stiamo scorrendo assieme,  
Se colei sopraggiunge,  
Non dovete partirvi dal mio fianco.  
Cav. Ma io... Bar. Se ricusate  
Andrò in fuoco ed in fiamma.  
Tab. (Viva la Baronessa Fornaciara.)  
Bar. Rispondete sincero, avete voi  
Della stima per me, Cav. Tutta.  
Bar. Benissimo Tab. (Uh che botta dritta!)  
Bar. E s'egli è vero,  
A negarmi la grazia domandata  
Un oprar lo chiam' io da vero matto...  
Misera... Tab. (Questa fu botta di piatto.)  
Sentisfalsa, senti infida alla Bar. confid-  
La visiera... m'è calata, (dezza, indi  
Prendi lesta la pedata (con furia)  
Non ti voglio più guardar.  
Bar. Ei quì giunse.  
Cav. Ella volea...  
a 2 Cioè quì si discorrea...  
a 5 Voi confusi quì ne state!...  
Più parlando v'incolpate.  
Presto, presto, presto andate.



Non ci state più a seccar.

*Bar. Cav.* Ma sentite . . .

*a 5* Via finite . . .

*a 2* Ma badate . . .

*a 5* Presto andate . . .

*Tutti.* Agitata dal tormento

Mi stà l' alma in tal momento!

Zitto, zitto, piano, piano

Batter sento in petto il core . . .

Tra l' affanno, e lo stupore

Sento l' alma lacerar.

*Tab.* Ma fratel, che te ne pare?

Son due uccelli da galera.

*Ficch.* L' hai capita gnoccolone;

Or di noi chi ha più ragione?

Se tu in testa hai vera testa,

Falla uscir presto di quà.

*Tab.* Come a questa miniatura

La cornice stavi a far?

*Bar.* *a 2.* Che cornice! . . . che impostura! . . .

*Cav.*

Oh che macchia! oh che rossore!

Il decoro . . . il nostro onore . . .

Siamo pronti quì a provar!

*Tab.* Che ne dici Giocondina!

*Gio.* E' una birba sopraffina!

*Tab.* Via consigliami che faccio?

*Aur.* Siete proprio un gallinaccio!

*Tab.* Giocondina.

*Gio.* Che più aspettate . . .

*Tab.* Piccinina . . . *ad Aur.*

*Aur.* Che più pensate!

*Tab.* Chi non crede al mio dolore

Che lo possa un dì provar.

*con entusiasmo ridicolo*

*Tutti* Agitata dal tormento

Mi stà l' alma in tal momento!

Zitto, zitto, piano piano

Batter sento in petto il core:

Tra l' affanno, e lo stupore.

Sento l' alma lacerar. *partono.*

*S C E N A VII.*

Torna la prima Scena.

*Aurora, Ficchetto, poi Gioconda, Tabarrone,*

*e quindi Trottolino.*

*Aur.* Oh che gusto! o che gusto! la superba

E' restata avvilita.

*Ficch.* E sempre di una cosa

Dovrem parlare, o cara

Non posso più: che seccatura orribile!

Per bacco, ch' io non ho più testa in testa.

*Aur.* L' ore occupar si debbono a qual cosa.

*Ficch.* E occupiamole, o cara, allegramente.

*Aur.* Come sarebbe?

*Ficch.* In fare un po' all' amore:

Sai che per te il mio core

Arde . . . brucia . . . divampa . . .

*Aur.* Bevete acqua,

Così lo smorzerete.

*Ficch.* Orsù alle corte,

Io ritornar non voglio

Più in Padova a studiare:

Vò la casa piantare,

E se tu vi acconsenti,

Alla barba del mio cugin ridicolo

Ti sposerò mia bella, e con te accanto,

Vaga Auroretta mia,

Vo' fare i corsi di Filosofia.

*Aur.* Davver mi fate ridere.

*Ficch.* Oh venite. *a Gioe. che sopraggiunge.*



E bene, che ne dite?

Siete contenta voi dell' accaduto?

Gio. Ne sono contentissima

Ma che chiasso sta a far quella insolente

Strepita, batte i piedi,

Nè vuol partir di casa in verun conto.

Aur. Mi dice il cuore che non partirà.

Gio. Giuro, che non sarà.

Tab. Nondimmi rimovo

Si stiacchi pur la testa come un uovo.

Ficch. Oh brava! Aur. Oh buona! Gio. Oh gioja

Tab. Non la voglio veder neppur dipinta.

*cava uno specchietto.*

Indegna! mi ha levato

Metà dei vezzi miei

Gio. Che metà, vi assicuro che la collera

Vi ha consumato tutto.

Tab. Lascia vedere... è vero... Ah che la faccia

Si è tutta ringrignata

Baronessa, ah m'hai fatto la frittata!

Trot. E' quà la Baronessa

Tab. Non ha sfrattato ancora!

Trot. Or se ne va, ma vi domanda in grazia

Che vi vuol salutar l' ultima volta.

Tab. Salutar? Non c'è male.

Trot. Or la faccio passar.

*ed entra.*

Ficch. Non lo permettere

Gio. Non merta quest' onore...

Aur. Non lo fate... Gio. Voi potreste cader...

Tab. Dunque si dica

Che non venga ad entrarci

Ficch. Ella già viene... *vedendola venire.*

Gio. E voi partite per quell' altra porta...

Tab. Dici bene si fugga la proterva,

# SCENA VIII.

*Mentre Don Tabarrone sta per entrare, la Baronessa sopraggiunge, alla cui voce resta*

*Don Tabarrone irresoluto.*

Bar. Soffri l' ultimo addio dalla tua serva.

Tab. Ahimè! che quella voce m' inchiodò.

Bar. Amato Tabarrone...

Tab. Non è voce, è cannone

Ah che gli piedi miei

Son mille libbre l' uno!

Bar. Tabarrone... io già parto...

Tab. A rivederci frenando a forza le lacrime.

Bar. Chiedo a tutti perdono

Del mio audace trattare, affettando umiliazione.

Gio. ( Finta malnata! ) Aur. ( Falsa! )

Gio. ( Seduttrice! )

Ficch. Cugino, ora indurisciti. *piano a Tab.*

Tab. Sono un pino in persona.

*piano a Ficch. reprimendosi.*

Bar. Vado... addio... *appressandosi a Tab.*

Tab. Uh, uh... *piangendo di soppiatto.*

Ficch. Forza... *piano.*

Bar. Per quella tua bellezza... ah soffri almeno

Che prima di partire

La man ti baci, e poi vada a morire...

*li bacia la mano di Tabarrone fa de' sforzi*

*ridicoli indi con trasporto dice.*

Tab. Aspetta... dove vai?

Gio. Che fai? *vanno tutti a Tab.*

Ficch. Che senti.

Bar. Che avete a comandarmi? *ritorna affettuosa.*

Tab. Volea saper se vai in Carrozza, o a piedi

*frenandosi.*

( Or ora piango in pubblico. )

Ficch. Ricorda i tradimenti... *piano.*



Bar. Addio di nuovo *tenendoli la mano.*  
 Gio. Ricorda che per lei brutto sei fatto. *piano.*  
 Tab. Sì. No. qua. fa. va. stà. Ah che ora schiatto!  
 E debbo sopportar che questa faccia  
 Diventi ora per te una porcheria.  
 Baronessa. Ah. . . non sia!  
 Marmi, sassi, montagne, pietre dure  
 Insassatemi voi. Già sento il core  
 Pietrificarsi in sen. Da questo istante  
 Spingi altrove le piante. Il cor mi trema,  
 E nel gran sforzo la mia testa è scema.  
 Tanto in odio alla Persia dunque son' io,  
 Che d'ornamenti e fregi  
 Aggravar sì mi sento il capo mio?  
 Sì congedar ti deggio. Ahimè! che affanno.  
 Ah che in sì fiero eccesso.  
 Tornerò mille volte a dir lo stesso.  
 Nel lasciarti, o Donna ingrata,  
 Ah che mai sarà di me!  
 Or già fatta è la frittata,  
 Giocondina sà il perchè.  
 Ma tu piangi! Ah nò, non piangere,  
*alla Baronessa, che finge di piangere.*  
 O più calma non avrò.  
 Parti presto, e vanne in pace.  
 Negli Elisi ti vedrò.  
 Che abisso di pene  
 Scacciare il suo bene,  
 Scacciarlo per sempre,  
 Scacciarlo così!  
 Ma voi ridete,  
 Voi mi burlate!  
 Non mi seccate,  
 Ma zitto olà.  
 Già sento un gran rumore,

Arriva il carrozzino,  
 T'invita il Vetturino.

I deh parti Baroncina...

Ed io vado in cantina

L'affanno a consolar.

Ma voi già mi burlate,

Vi andate a far squartar. *parte*

S C E N A IX.

*Aurora, Gioconda, Ficchetto, e la Baronessa,  
 che partito Don Tabarrone s'investe del  
 suo carattere borioso.*

Gio. Ve l'ho dett' io. *piano tra loro*  
 Ora sarei da capo.

Bar. (Voglio farvi ammattir) guidami Ficchetto  
*con nobiltà caricata.*

Subito alla Toeletta.

Che stò assai scompigliata

Per la Comica Scena che ho trattata.

Ficch. (Cattera! io strabilio!)

Gio. (Quest'ingrata cimenta il mio decoro.)

Aur. (Mi sento venir male!)

Bar. A chi dich' io... Venite, o non venite?...  
*con impeto.*

E nemmen si risponde?... oh quanto è vero,

Che questa casa è piena *con placidez. dispreg.*

Di gente assai sguaiata,

Ignorante all' eccesso, e malcreata!

Gio. (Ora esco di equilibrio.) Mia Signora,

Ove si crede stare?

Bar. In casa mia. Gio. Che? ... sua? ...

Ficch. Questa è da ridere!

Bar. Certo di contrastarlo alcun non osa,

Or che sarò di Tabarron la Sposa.

Gio. Non lo sarete al certo. *tutti sdegnati.*



Nol sarete, lo giuro.  
 Aur. Ancor io mi c' impegno.  
 Ficch. E io se ne non fosse  
 Già vicina la sera,  
 Farei vederti che quì un solo istante  
 Non terrestri le piante.  
 Bar. Oh torna Tabarrone, *guardan. verso le Scene.*  
 Ora farò una Scena  
 Che tutti li riduca a disperarsi.  
 Tab. Schiavo di lor Signori.  
 Ficch. Perchè tornare in quà?  
 Tab. Per prender aria.  
 Gio. ( Ah è troppo innamorato! )  
 Tab. Perchè così inseriato  
 alla Baronessa, che finge essere immersa in  
 pensieri profondi.  
 Sta il suo muso Signora?  
 Bar. Ah perchè! Oh Dio!  
 Che gran disastro è il mio!  
 Tab. Ma parli.  
 Gio. Eh via.  
 Ficch. Deh retta non li date  
 Tab. Ma se fa certe occhiate  
 Da sbranarmi i ginocchi. Dica, almeno  
 alla Baronessa.  
 Bar. Dico che proprio ho un mongibello in seno.  
 Come dovrò del cuore  
 Violentar gli affetti? Un' altro nodo  
 Stringer con Sposo ignoto! Ah chi mi toglie  
 Dal periglio fatal, chi mi consiglia  
 Chi lo scampo mi addita? Ah che mi sento  
 Diventar quasi pazza  
 E nel nuovo furore  
 Tutti i sensi spiegar non so del cuore.  
 Tabarro, anima mia.

27  
 Tab. Tabarro a me?  
 Bar. Non vedi come smanio?  
 Per te come deliro?  
 Sentimi non fuggirmi,  
 Ti strapperò quel cuor, se non m' ascolti.  
 Tab. Non son Tabarro, nò.  
 Bar. Lo nieghi ingrato? Tab. Io son...  
 Bar. Ah traditore...  
 Oh Ciel! per te quì siede e muore  
 Tab. Oh me meschino, è fatta,  
 Non c' è da dubitare, è matta, è matta.  
 Bar. Dove sono! Oh Ciel che sento!  
 Quale armonico concento,  
 Nell' Eliso io già mi trovo,  
 E il piacer m' inonda il cuor,  
 Su dammi la tua mano,  
 Vezzoso Orfeo diletto,  
 Facciamo quì un balletto,  
 E ci consoli amor.  
 Ah datemi il mio bene,  
 Vel chiedo per pierà.  
 Su vi sfido all' armi all' armi  
 Su si vada a guerra e morte;  
 Chi avrà cuor di cimentarmi  
 Tremerà del mio valor. *parte*

SCENA X.

D. Tabarrone, Gioconda, Aurora, Ficchetto,  
 indi Trottolino.  
 D. Tab. Cosa vuol dir l' amore. E' quasi matta  
 Gio. Eh sono convulsioni,  
 Ma poi li passeranno. ( Sono finzioni. )  
 Tab. Ma che mai voleva di Tabarro  
 O pur di sopratodos?  
 Ficch. Che minchione!  
 Dicea di voi che siete Tabarrone



Ma è tutta falsità. *Tab.* Ne ho gran paura  
 Per cosa più sicura,  
 Chiamo tutti a consiglio i miei pensieri,  
 E poi risolverò meglio d' ieri. *parte*  
*Gio.* Così, Ficchetto mio,  
 Costei per ora ce l' ha ben ficcata.  
*Aur.* E' una furba trincata.  
*Ficch.* Io più ci penso,  
 E più son fuor me.  
*Gio.* Son donna anch' io  
 Ma tra le frodi mie  
 Questa poi non ci stava.  
*Ficch.* Fece proprio da brava. Ma la rabbia  
 Che mossa mi ha nel sen con tal finzione;  
 Voglio precipitarla  
 Con un buono bicchiere di moscato *parte*  
*Aur.* Che curioso carattere!  
*Gio.* Par che non ti dispiaccia, furbettina.  
*Aur.* Voi cosa dite?  
*Gio.* Non ti vergognare,  
 Che se ti piace, tel farò sposare.  
*Trot.* Signore è lesto in tavola, venite.  
*Gio.* V'è il Cavaliere?  
*Trot.* Oibò, il ser Cavaliere  
 È stato per un' ora pensieroso  
 Passeggiando in Giardino  
 E nel quartiere suo poi si è serrato.  
*Gio.* E quella impertinente?  
*Trot.* Ma chi? La Baronessa?  
 Si è serrata essa pure.  
*Gio.* Io nemmen vo cenare.  
*Aur.* Perché?  
*Gio.* Vò ritirarmi alla mia stanza,  
 Che sazia stò di affanni, e di rancore.  
*Aur.* Fo assai ben' io che fuggo il tristo amore! *entrano*

*Trot.* Oh che villeggiatura  
 Ci fa far questa Vedova briccona;  
 Delle femmine pazze  
 Che han finta l' apparenza  
 Se ne dovrebbe perder la semenza. *par.*

## S C E N A XI.

Giardino dove lateralmente saranno due quar-  
 tini con loggette praticabili.

*D.* Tabarrone, e *Ficch.* che chetamente s' inoltrano  
 tentoni pel buio.

*Tab.* M' hai pigliato per stordito  
 Con quest' occhi l' ho ascoltato.  
 Qualchè imbroglio inaspettato  
 Di Madama quì ci stà.

*Ficch.* Siam da un' ora quì appiattati,  
 E una mosca non si sente:  
 Fu apprensione certamente,  
 Che ti ha fatto equivocar.

*Tab.* Non sentisti il fischiellino?

*Ficch.* A me pare che fu vino.

*Tab.* Io di stomaco son schietto

*Ficch.* Dunque cena, e poi va a letto.

*Tab.* (Me lo dice il mio pensiero  
 Che c'è imbroglio dentro qua)

*Ficch.* (Godo assai che in suo pensiero  
 Ei comincia a sospettar.) *via lentamente*

*Il Cavaliere dal fondo del Giardino con Chitarra*

*Cav.* La notte si è avanzata, e a Lete in seno

Ognuno immerso ha i sensi.

Ecco la stanza ove il mio ben riposa:

Deh amore, al cantar mio fallo destare

*si appressa al quartino di Gioconda.*

Acciò d' ogni sospetto

La possa col mio labbro sincerare.

*suonando la Chitarra canta la seguente*



Sol per te mio bel tesoro  
 Prova l'alma affanni, e pene:  
 Per te solo amato bene  
 Non ha pace questo cor.  
 Quel dolce palpito  
 Che provo in petto  
 È un grato affetto  
 Figlio d'amor.  
 Per lui mi sento  
 Contento appieno,  
 Per lui nel seno  
 Mi brilla il cor.  
 Gio. Cantò l'empio alla rivale,  
 Or mi voglio vendicar.  
 Tab. a 2 ) Bravo, bravo non c'è male,  
 Ficch. a 2 ) Presto andiamoci ad armar.  
 Il Caval. a queste parole, che saranno  
 dette più spiccate si arresta, indi ripiglia  
 Cav. Molte voci intorno ascolto,  
 Voglio andarmi ad appiattar.  
 va in fondo del Giardino  
 Gio. ( Gelosia tu drizza il colpo  
 vien fuori armata di coltello  
 Sull' indegno ingrato core,  
 Sotto gli occhi del suo amore  
 Di mia man cader dovrà. )  
 Bar. ( A dispetto di colei viene dalla parte op-  
 Parlar voglio a lui d'amore. ( posta.  
 Se fo preda del suo core,  
 Giocondina scoppierà. )  
 Gio. Dimmi dove tu raggiri? sottovoce.  
 Bar. Da me lungi il passo giri.  
 sotto voce andando l'una e l'al-  
 tra tentone per la Scena.  
 Gio. ( per la rabbia, pel dispetto

34  
 Mi stà il core a palpitare )  
 Bar. a 2 ( Per la gioia, pel diletto  
 Mi stà il core a palpitare. )  
 Gio. La tua mano a me distendi.  
 Bar. Mio tesoro, eccola, prendi. sotto voce.  
 Gioconda presa la mano della Baronessa  
 dice a voce alta  
 Cadi perfido è finita in atto di ferire.  
 Bar. Stelle... ahimè... soccorso... caia sbigottita.  
 tutti da parti opposte, Tabarrone, e Fic-  
 chetto armati, e servi con lumi.  
 Tutti Che mai vedo! la Baronessa  
 Gioconda restano sorprese conoscendosi.  
 Tab. Ah cagna, lascia. disarmo Gioconda  
 Brava affè sora gradassà  
 Gio. a 2 ) Or vo' il fatto ingarbugliar.  
 Bar. a 2 ) Quì confusa sto a tremar.  
 Tutti ( Questo intrigo come va! )  
 Gio. Questa furia che scacciaste  
 a Tabarrone additando la Baronessa  
 E ancor resta a tuo dispetto,  
 Io non so con qual soggetto  
 Stava quì ad amoreggiar.  
 Tab. Dunque tu alla Baronessa con risolu-  
 zione, ma viene interrotto, e così sempre.  
 Ficch. Se ancor la trattici  
 Ognun bestia ti dirà  
 Tab. Dunque tu...  
 Cav. Se non la sfratti  
 Sei trastullo in verità  
 Tab. Dunque tu...  
 Aur. ) Se resta ancora  
 Trot. a 3 ) Ci farà tutti impazzar  
 Gio. )  
 Tab. Dunque tu...



32  
 Bar. Se ne andrò fuori  
 L'empio cor ti vo' strappar.  
 Tab. Ha ragione la Signora  
 Ho finito di parlar  
*con placidezza dispettosa.*  
 Cav. Ciò che dissi anima mia  
 Può il tuo core sincerar.  
 Gio. Or son paga anima mia piano tra loro  
 Non ho più da dubitar.  
 Bar. Sta perplesso, sta dubbioso,  
 Ma il cor mio trionferà guardando Tab  
 Tutti (Sta accigliato, e pensieroso,  
 Che risolve, or si vedrà.)  
*ognuno da se verso Tab.*  
 D. Tab. dopo qualche riflessione guarda la Bar.,  
 indi sospirando con tuono di eroico stile dice  
 Tab. Per chi perdo, oh giusti Dei  
*additando la Bar.*  
 Il riposo de' miei giorni!  
 Bar. A chi mai gli affetti miei contraffacendolo  
 Giusti Dei serbai finora!  
 a 2 Ah si mora, e non si torni  
 Per l'angrata a sospirar.  
*e caricatamente guardandosi partono per*  
*parti opposte*  
 Tutti. Una coppia squintenata  
 Come questa non si dà.

*Fine dell' Atto Primo.*

33  
 ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Resta il Giardino.

D. Ficchetto, Trottolino, indi Gioconda.

Ficch. OH che casa! oh che casa!

Trot. Casa della malora!

Ficch. In questa notte, io non ho chiuso un occhio

Trot. Non era fatto giorno,

Che quella spiritata

M'ha chiamato tre volte.

Ficch. Che fistola ha voluto?

Trot. Da principio il Caffè,

Dopo pane, e butirro

E poi l'acqua gelata. Ficch. Che faccia dura!

Trot. Da romperci le noci.

Oh viene la Signora. *guardando Gio.*

Gio. A che gioco giochiamo?

Fa ordinar la Carrozza,

Per mandare in Città quella demonia. *a Fic.*

Ficch. Come mandarla vuoi, se Tabarrone

Mi ha adesso assicurato,

Che se quella andrà via,

Ei morirà di pena,

E che per tutta questa sera vuole

Darle la man di Sposo, e così spera

Aggiustarle il cervello.

Gio. Oh me perduta! Se succede questo,

Mi divido da lui. Trot. E io sul momento

Mi licenzio.

Ficch. Zitti, che io disposta ora ho una trama,



Che se prenderà foco,  
Trà circa altre quattr'ore,  
La smarrita allegria farà ritorno.

Trot. Il Cielo lo volesse.

Ficch. Udite bene... *và osservando se v'è persona.*

Ho finto colla Vedova

Che io sia di lei perdutoamente amante,

Che spogliar voglio l'abito di Scolare

E che voglio sposarla. Trot. E poi che segue?

Ficch. Eh, ascolta. *( torna ad osservare. )*

Gio. Non vi è alcuno. Ficch. L'ho persuasa poi

Fuggir meco in Città, ma che pria faccia

Darsi da Tabarrone

Le Gioje, che le ha fatte

Per lo suo Sposalizio:

S'ella a far ciò s'induce,

Ne avvertirete tosto il mio Cugino,

E farete sorprenderci:

Egli allora cogliendola in sul fatto

Sicuramente le darà lo sfratto.

Gio. Ottima la pensata. Trot. Da Omaccione.

E se questo succede non v'è pari

Scolare a lei fra tutti gli Scolari:

Il mio core è consolato

Da sì amabile speranza

Sì colei senza creanza,

Presto presto sfratterà.

Il catarro gli è passato

La superbia è andata a monte,

Che la barca di Caronte

Se la possa strascinar.

Di tai femmine briccone

Un gran mazzo ne farei

E poi tutte le vorrei,

Giù nel mare sprofondar.

Se lei fa quel, che ha promesso

E' un grand' Uomo in verità. *p.*

Ficch. Eccoli; via, ritirati Cugina

Ch'io vò starmi appiattato ad osservare.

Gio. Che voglia ciò riuscir dubbio mi pare. *p.*

## SCENA II.

La Baronessa, indi D Tabarrone, e Detto ascoso.

Bar. Fortunata colei, che d'amore

Non conosce le dure catene

Passa l'ore tranquille, e serene

Più felice diventa ogni dì.

Ma chi porta nel misero core

Ostinato lo strale amoroso

Cerca invano contento, e riposo,

L'uno, e l'altro per sempre smarti.

E' vero non si ha pace

Quando ci punge amore

Ma io poi che nel mio core

Ora una fiamma, ed ora un'altra accolgo

Il capo mi stravolgo

Nè sò quel che mi sia,

Però questa follia

Adesso finirà. Col mio Ficchetto

Col mio Scolar diletto

Ora voglio fuggir, ma Tabarrone

Mi conviene ingannare,

Le gioje per involare! Eccolo; all'arte.

Oh cara amata parte, di questo core, a Tab. che

Oh mio Tabarroncino,

*( sopraggiunge )*

Finalmente ti vedo a me vicino.

Tab. Or mi dai gusto o cara

Che sei fatta domestica,

Ed è tanto il mio gusto,

Che mi è tornato in faccia il mio vermiglio.

Bar. E' ver stai rubicondo come un Bacco,



E ti pompeggia in viso  
Il color porporino al naturale.

Tab. Nò, non ha copia quest'originale!

Bar. Ecco, io son divenuta

Un umile agnelletta,

Sol per piacere al mio Tabarroncino

Tab. Caruccia io ti perdono

Or tutti i sottosopra

Che hai messi in questa casa, e per stasera

Di ognuno agli occhi mi sarai mogliera.

Ficch. Ps . . . ps . . . *fa cenno alla Bar.*

Bar. ( Oh quì è lo Scolare. )

Tab. Ho inteso un sussurrio Bar. E' un Canarino,

Che appiattato ne stà su di quel ramo;

Più là . . . più sù, vederelo. *mentre D. Tab.*

*è inteso a guardare tra il folto di un Albero, lo*

*Scolare si fa avanti, indi si riappiatta.*

Ficch. Domandasti le gioje?

Bar. Ora il vò disponendo.

Tab. Che acciechi se lo vedo!

Bar. Entro a quel gruppo

Di frondi ora è passato. *torna come sopra.*

Ficch. Io là ti attendo.

Carpite che le avrai, vieni, e partiamo.

Bar. Sì mio caro Scolare.

Tab. Questo sarà un Moscone. Bar. Eh via crudele

Per un piccol volatile

Ti allontani da me. Tab. Cara hai ragione

Ma non ti dubitar. . . che nella gabbia

Tu mi tieni serrato *(come astratta.*

Qual Fringuello acciecato. *intanto la Bar. stà*

Ora a che pensi. . . Bar. Vorrei, giacchè hai deciso

Sposarmi questa sera

Abbigliarmi, adornarmi . . .

Dammi però le gioje . . .

Tab. Oh via, ma che vuoi far di queste gioje

Siamo ora alla Campagna

Al tornare in Città, tu farai gala.

Bar. Nò, vò fare ancor quì buona figura.

Tab. Ebben, la farai oggi

Al eader dei crepuscoli.

Bar. Io voglio farla adesso,

O che mi metterò di mal umore.

Tab. Come sei collerosa!

Bar. E tu scortese, e incompiacente . . .

Tab. Via. Bar. Oh Via, o Strada

Carino io così cerco, e così bramo

E se nò più non ti amo.

Vieni a darmi le gioje . . .

Tab. Ma perchè vuoi

Giusto adesso ingioiarti! Io quì stò bene

E non mi muoverei

Se anche Giove . . . Bar. E pur lei

Senza Giove verrà. *lo piglia per la mano.*

Tab. Bricconcella! Bar. E le gioje poi mi darà.

Vieni. *tirandola.* Tabar. Ohibò.

Bar. Ma. Tab. Che. Bar. Resti!

Tab. Ahimè. Bar. Sì, come sopra.

Tab. Nò Bar. Vieni, e poi, e poi.

Tab. Ferma; verrò.

Bar. Reggi amor l'impresa mia strascinando Tab.

Tu mi sana, e mi consola

Che resolver già lo fò.

Tab. Ah che già vado in pazzia

Già mi piglia per la gola

E fuggir nò non si può.

*partono.*

S C E N A III.

Gioconda.

Giro giro per tutto

E nessuno ritrovo! Oh Dio chi sà



Se poi riescirà a quel caro Ficchetto  
 La frode preparata;  
 Chi sà se consolata  
 Alla fine sarò col farmi sposa  
 Del Cavaliere amato!  
 Ad un pensier sì grato  
 Tutta s'accende l'anima  
 Di soave diletto,  
 E un ignoto piacer m' inonda il petto.

Un dolce palpito  
 Sento nel core,  
 Se questo è amore  
 Non sò spiegar.

Sò ben che è un foco  
 Che dà diletto,  
 Che l'anima in petto  
 Mi fa brillar.

## S C E N A IV

Baronessa col Cassettino delle Gioie, Ficchetto,  
 indi Gioconda, e Aurora.

Bar. Guarda amato mio bene  
 Alfine mi è riuscito  
 Di aver da quello sciocco  
 Delle gioie la cassetta,  
 Deh caro adesso in fretta  
 Di quà lungi si vada;  
 Dimmi qual'è la strada...

Ficch. Usciamo per la porta del Giardino

Bar. Mi dispiace di fare al tuo Cugino

Un simil tradimento! . . . sospesa.

Ficch. (Oh che altro malanno!) eh via, si vada...

Bar. Egli mi ama davvero

Ed io sarò sì ingrata? ah no! . . . si resti.

Ficch. Sei matta . . . S'ei ti amava

Non avria dato retta a tante ciarle,

E cacciata di casa  
 L'insulto fu di peso, e dei punirlo.  
 Vieni. Bar. Vengo . . . ma ascolto

Un calpestio . . . vien gente . . .  
 Ficch. Porgi a me queste gioie;

Io ti attendo al Cancellò,

Partite che saranno ivi ten corri.

(Se nel suo cuore ha forza il pentimento

L'invenzion di scacciarla andrebbe al vento!) p.

Bar. La vista di costei mi fa decidere, (Gio.

Abbracciare il partito di Ficchetto, guardando

Gio. Divertiamoci un poco

A darle del martello.

Aur. Sì, sì, che servirà per sollevarci,

Gio. Tu la prima ti appressa, Amica, e io poi

Sarò pronta a far eco ai detti tuoi.

Aur. L'umile mammoletta alla Bar. con caricata

Si piega alla vezzosa (umiltà

Superba, e bella rosa

E omaggio a far le stà.

Gio. L'ignobil cardellina alla Med. come sopra

Si appressa a questa bella

Fastosa pavoncella,

Che in grazia egual non ha.

Bar. Povera mammoletta. ad Aur.

Misera cardellina . . . a Gio.

L'artiglio mio . . . la spina . . .

Offender vi potrà.

Aur. Forza non ha l'artiglio . . .

Gio. Punta non ha la spina.

a 2 Saria miglior consiglio,

Quel fasto moderar.

Bar. Per voi quel bel consiglio

Potreste riserbar.

a 2 Non diamo a lei più retta.



Mettiamoci a cantar.  
 Bar. Ed io di quì soletta  
 Starovvi l'eco a far.  
 a 2 La Biondina in gondoletta cantan. con carie.  
 Mentre stava a riposar;  
 Andò giù la poveretta,  
 E stà presso ad affogar. addit. la Bar.  
 Bar. Si tu ninno mm' emmare nautr' anno,  
 Bella cosa ch' avive da me... imit. le sudd.  
 Mo stò ppazze, schirchiare mme fanno,  
 Statte buono!... Governate a te, addit.  
 a 2 La dorm va in susto braccio, (Aur. e Gio.  
 Poi la bella si destava  
 E talvolta mi burlava.  
 Ond' io giù la feci andar. verso la Bar.  
 Bar. Na cauzetta de lana de Spagna  
 L' avea fatta venire pettè;  
 Mo scominoglio sta fina magagna verso  
 Statte buono! Governate a te. (le dette  
 a 2 In noi magagna? sdegnate.  
 Bar. Io stò cantando. con freddezza.  
 a 2 Siete insoffribile...  
 Bar. E voi ridicole...  
 a 2 Vedrem qual termine  
 Quel fasto avrà.  
 Bar. Di amore al campo  
 Sfidarvi ho vanto,  
 Là il riso in pianto  
 Si cangerà.  
 a 2 L' invito accetto,  
 Ma là avvilito  
 Il core in petto  
 Ti tremerà.  
 Bar. Già la guerriera tromba  
 Mi chiama alla battaglia,

41  
 E chi di noi più vaglia  
 Col fatto si vedrà.  
 a 2 Viva l' amazzone,  
 La nuova Pallade,  
 Che col suo spirito  
 Rider ci fa: parte per diverse parti.

S C E N A V.

Camera.

D. Tabarrone, e Cavaliere.

Tab. Non c'è lisca, nè osso,  
 Lei da questa mia casa  
 Deve escir sul momento.  
 Cav. Ma voi sapete ben, ch' io la frequento  
 Sol per vostra Nipote.  
 Che ve l'ho di già in Moglie domandata.  
 Tab. Di questo poi si parla; Ma frattanto  
 Lei vada via, che troppo  
 Stà stravolta la testa della cara  
 Mia futura metà. Cav. Voi v'ingannate.  
 Tab. Non sento. Che indiscreto!  
 Lei per forza vuol stare in casa d'altri.  
 Cav. Per forza nò, ma...  
 Tab. Nò non c'è ma che tenga.  
 Faccio adesso allestire un carrozzino,  
 E tu a questo Casino ora il saluto  
 Fai per l'ultima volta. Cav. Oh me perduto!  
 Deh se nel vostro cuore  
 Qualche pietade avete,  
 Signor deh concedete  
 Ch'io non vi lasci ancor.  
 Tab. Troppa grazia Signor mio,  
 Troppo affetto in verità.  
 Cav. (Se partir di quà degg'io,  
 Ah di me che mai sarà!  
 Qual titanna amara sorte



In tal giorno amor mi appresta!

Ah sì barbara tempesta

Come il cuor resisterà! )

Tab. Vuò star duro, vuò star forte,

La sua tresca è manifesta.

Aggiustarmi ei vuol la testa,

Ma cù... cù... non me la fà. p. Cav

# S C E N A VI.

D. Tabarrone, ed Aurora.

Tab. Diavolo! E' perduto il mondo. Non si trova

Nella Villa un carretto di ritorno.

Aur. Perchè mandarlo via?

Egli mi pare un Giovine da bene.

Tab. Buona la ragazzina, cresci figlia

E poi decidi dell' umanità.

Aur. Ma che ne ricavate,

Con farlo allontanar di vostra casa?

Tab. Che ne ricavo? resto

Senza le sue seccature

E sposerà la Vedova stasera

Colla testa quieta,

Ah dimmi se sta florido il mio viso?

Aur. Mi sembrate una luna.

Tab. Figlia mia lascia star tal paragone.

Aur. Perchè?

Tab. Perchè la luna è soggetta a far il quarto.

Aur. Ma voi farete sempre luna piena.

Tab. Dunque son bello assai?

Aur. Siete bellissimo. Tab. Oh che gusto!

Aur. ( Oh che Asino! )

Tab. Tu mi guardi cogl' occhi intorbidati

Proprio nella pupilla mia verdastra.

Aur. Uh che ci vedo! Che ci vedo! . . . )

Tab. O via

Di che ci vedi in somma vita mia.

Aur. Ci vedo tremolare *fingendo passione*.

Quel certo non sò che . . .

Che già dentro di me . . . che il seno mio . . .

(Oh quanto è sciocco.) Ah ch'io mi perdo...addio. p.

Tab. Serra o fortuna amica

A questa mia bellezza ogni canale,

O una serqua di cuori

Dammi perch'io resista a tanti amori.

# S C E N A VII.

Trottolino frettoloso.

Trot. Padrone, oh che gran nuove che vi porto.

Tab. Altre nuove! Via parla . . .

Trot. Oh che ho paura

Di morire qui subito.

Tab. Che ti possa venire...

Parla . . . le carni ho già tutte arricciate.

Trot. La Vedova è fuggita collo Scolare

Tab. Affè.

Trot. Il Cavaliere

Irritato da voi che lo scacciaste,

Adesso se n' è andato.

Tab. Rotta di collo.

Trot. Ma pria di partire

La vostra Nipotina si ha sposata.

Ed in Città con lui, ne l' ha menata.

Tab. Senza il consenso mio! Ah Nipotaccia.

Ma che m' importa d' essa?

Infida Baronessa!

Cugino sciagurato

Voglio . . . sì . . . sì . . . tremate . . . ah la beltà

Mezza già dal mio grugno se ne và. p.



## S C E N A VIII.

Strada campestre, sparsa d' Alberi. Da un lato parte di un Monte ove saranno alcune Cave intagliate nel sasso. Ciascuno degli Attori verrà dal fondo della Scena.

*Baronessa col cassetto delle gioie, e Ficchetto, indi Cavaliere, e Gioconda: infine D. Tabarrone armato di Schioppo con Servi parimente armati.*

*Ficch.* (E Tabarrone ancora non si vede!)

*Bar.* Perchè stai sì pensoso?

*Ficch.* Mi pare che la strada non sia questa.

Ma odo un calpestio...

(Egli sarà!) Ascondiamoci:

Entra tu in quella cava, io starò in questa.

*Bar.* Perchè.

*Ficch.* Fa quel ch'io dico. *la Bar. va in una Cava.*

(Ora vedrai superba opposta.

Qual sventura la sorte ti riserba.) *va nella Cava.*

*Gio.* Quella è la via della Cittade? *Cav.* Quella.

Sei stanca cara Sposa? *Gio.* Al fianco tuo

Non sò che sia disagio... Ohimè da lungi

Gente armata si appressa... guardando verso la

*Cav.* Di che temi? ... (Scena)

Queste stitade non son punto sospette.

*Gio.* Io tremo... *Caro Sposo?*

*Cav.* Orsù appiattamoci:

Quando saran passati, (parte diversa da' primi

L'interrotto cammin ripiglieremo. *vanno in*

*Tab.* Zitto, zitto figlioli olà. Senza posare

E piedi in terra, e senza aver paura tremando

Io tremo?... Voisbagliate... Ora vorrei

Tenere a fronte mezza Barberia. i Servi si

danno il segno tra loro e per farli una burla

fuggono per la Scena, ond'egli atterrito fugge.

Tradimento? Che è stato?

Perchè siete fuggiti?

E come siete proprio senza spirito.

(Or, ora, casco morto.) Orsù pigliate

Li posti, tu va là, tu a quella banda.

Voi altri state là dietro a quei pioppi,

Ed io frattanto vado a far la ronda.

Ma che! non mi perdetes mai di vista.

Adagio... preparate gli acciarini.

Andate... Alò... Ma sento dentro l'ossa i Servi

Tutto il Mese di Marzo. (vanno ad appiatt.

Quando il vento fa muovere una foglia

Agli occhi miei, mi pare (tremando

Che un gigante mi venga a minacciare. s'incam.

## S C E N A IX.

*I suddetti vengono nella Scena come occorrono.*

*Cav.* Tutto è calma, e silenzio.

*Ps...* *ps...* facendo segno a *Gioe* che venga fuori

*Bar.* *Ps...* *ps...* Chi miro!... *la Bar.* al segno vien

fuori credendo esser *Fic.* e nel vedere il *Cav.* si sorp.

*Cav.* Voi qui? *alla Bar.*

*Gio.* Sposo... (Ahi che incontro!) vedendo *la Bar.*

*Ficch.* (Oh che sorpresa!) vedendo il *Cav.* e *Gio.*

*Bar.* (Sono avvilita!)

*Tab.* Miei Capitani all'erta si avvanza piano piano

Quando muovo le orecchie... Voi sparate

*Cav.* Si vada... *Gio.* Andiamo.

*Ficch.* (Oh stelle!) vedendosi in faccia *Tab.* che

si fa avanti con i Servi che li circondano.

Tutti restano in mosse varie di sorpresa.

*Tab.* Alto... fermate. Strappa il cassetto

(delle gioie di mano alla Baronessa

*Cav.* *Bar.* Che accidente!... Che tremore...!

*Fic.* *Gio.* <sup>44</sup> Giusto Ciel!... Mi manca il core...

*Tab.* Quattro volpi alla tagliola



Bella presa in verità.

*Cav. Gio.* Per le vene lento lento

*Bar. Ficc.<sup>a</sup> 4* Sento . . . il sangue circolar.

*Ficch.* Per pietà cugino amato a *Tab* *affet. timore.*

*Tab.* Pancia a terra ho decretato

*Cav.* Questa quà è la Sposa mia. a *Tab* *accen. Gio.*

*Tab.* Pancia a terra, e una via.

*Gio.* Ei sposommi. Udite . . . oh stelle! a *Tab.*

Non ho lena di parlar!

*Tab.* Io da quelle lacrimelle

Già mi sento disarmar.

*Bar.* Nel mio pianto . . . io vo . . . non posso . .

Intendete il mio penar! s'inginoc-  
chiano la *Bar.* da un lato di *Tab* *Gio.* dall'altro.

*Tab.* Del mio core io sento l'osso

A quel pianto liquefar.

*Bar. Gio. a 2* Deh vi muova il nostro pianto . . .

*Cav. Fic. a 2* Di pietoso abbiate il vanto!

*Tab.* ( Dalle mani il mio trombone

Già cadendo oh Dio mi va. )

*Gio. Bar.* Ah non più, non più rigore,

*Cav. Fic.<sup>a</sup> 4* Ah vi priego a perdonar tutti inginoc.

*Tab.* Il trombone è andato già. lascia andare lo  
schiooppio.

Giacchè costui t'è sposo

Amalo ognor costante; a *Gio.*

Ma poi con te birbante alla *Bar.*

Gli conti abbiamo a far.

*Cav. a 2* La gioia in tal momento

*Gio. a 2* Car<sup>o</sup> languir mi fa tra loro.

*Ficch.* Signora sposa al vento

Io rido ah, ah, ah, ah. deridendo la *Bar.*

*Bar.* Per farvi rabbia io canto,

Tarà llà, llà, llà.

*Tab.* In mezzo al riso, al canto

Mi sento quì schiattar.

*Bar.* Mi scusi . . .

*Ficch.* Eh via . . . tutti verso la *Bar.*

*Cav.* Che penso . . .

*Gio.* Direi . . .

a 4. Sia persuaso . . . a *Tab.*

a 5. Un così strano caso

Chi mai creder potrà!

*Tab.* Miei generali a voi

Consegno in carne, e in ossa

Questa perfida mandra, accen. la *Bar.* e il *Cav.*

Al casino portateli,

Meco resti Ficchetto. partono i sud. tra servi.

Scuginato Cugin . . . tu ridi! ah ciuccio,

Come . . . è non arrossisci? *Ficch.* Arrossir dei

Sol tu dell'oprar tuo. *Tab.* Bravo compare!

Stare a veder che il ladro

Vuol carcerarlo sbirro? *Ficch.* E senti, stupido;

Io finì amor con lei sol per indurla

Al passo che ora vedi,

Per farti aprire gli occhi

Sulla condotta sua,

E se un segno or ne vuoi

Domanda a tua Sorella, e a Tröttolino

Coi quali questa trama ho concertata.

*Tab.* Senti se questo è ver, potrà schiattare

Ma andar fuori dovrà di questa Casa.

*Ficch.* Parola. *Tab.* Ecco la mano. si danno la mano

*Ficch.* Andiamo. *Tab.* Andiamo.

*Ficch.* Se cadi un'altra volta non sei Uomo.

*Tab.* A chi? A sì nera azione

Amor sopra le fiamme

Per cui questo mio cuor era sì ardente

Ha fatto un'inaffiata, e te l'ha spento. p



Aurora, poi Trottolino.

Aur. Stò proprio curiosa di sapere

L'esito della trama.

Mi dice il cor che non si è fatto nulla.

Saria disperazione. Trot Signori allegramente

Sono enute tutte, ed il padrone

Ha fatto pace col Sior Cavaliere

Ma schiz... fiele per la Baronessa

Or ora quà sen' vengono

Ed ei vuol rinfacciarle

Tutte le buone azioni

Che ha avute in questa Casa;

Intanto spedì a Napoli

A cercar la vettura

Per rimandarla presto a casa sua.

Anr. Che piacere!... Che gioia!

Trot. Ma giungono... Aur Partiamo,

E il cor per una festa prepariamo.

## S C E N A U L T I M A.

D, Tabarrone entra con aria di gravità, e va a sedere: la Baronessa viene come timida indi gli a. tri.

Bar. (Arti fine Donnesche

Assistetemi voi)

Tab. Contumace, avvicinarti con impero affettato

Bar. Eccomi. Tab. Avanti. (Tremala volpona.)

Anima fuggitiva non ti credere

Che or sia quel Tabarrone

Che era un animalone:

Quel Tabarron schiattò... salute a noi,

Ed or dal tuo procedere

Gattesco, e strampalato

Un altro n'è rinato

Di assai più dura pasta

Il tuo Giudice sono e tanto basta.

Bar. Confusa, ed avvilita

Tutta umiltà mi arresto

Del mio sdegnato Giudice al cospetto,

E con rossor la mia sentenza aspetto.

Tab. (Oh che femmina rea!

Quando cercò le gioie così facea.)

Rispondi al mio quesito.

Perchè fissar Vettura con Ficchetto?

Bar. Perchè alle sue lusinghe

Da stolta prestai fede.

Tab. Figlia prendesti un naso per un piede.

Bar. Conosco di esser rea,

Conosco che sol merito

Il vostr' odio, lo sdegno;

Ne andrò da voi lontana, e i miei rimorsi

Porterò meco ognora.

Tab. (Delinquente com'è, mi piace ancora.)

Bar. Se il mio pessimo oprar dovea staccarmi

Da lui per sempre; ah perchè crude stelle,

Dipingerlo sì bello agli occhi miei! piange.

Tab. (Come è bello quel pianto eterni Dei!

Abbrevia Tabarron se nò tu caschi.)

Or sù del fabricato tuo processo

La sentenza è... sfrattebitur adesso.

Vada il mio tenerume in cieco oblio.

Bar. Merito questa pena!... io parto... addio.

Tra le Selve, e le Foreste

Porterò l'aspro mio duolo,

E col flebile Usignolo

La mia sorte io piangerò.

Tab. Di sul tetto, e dalle scale

Dai balcon' del mio Casino

Io suonando il Chitarrino

Al tuo pianto canterò.

Bar. Dunque addio... vado... in atto di partire



50  
*Bar.* Ah! quel volto così adorno  
 Non dovrò mai più guardar! (*tenera*)  
*Tab.* Se il mio cuore fosse un corno  
 Si saria spezzato già.  
*Bar.* Son perfida, ingrata,  
 Lo veggo abbastanza,  
 E avrò la costanza (*in atto di ferirsi.*  
*Tab.* Ah cagna che fai (*impugna un coltello*  
 Quest'estro t'è nato. *le prende il braccio.*  
 Per farmi impiccato  
 Morir poi per te.  
*Bar.* O dammi la mano  
 O lascia ch'io mora  
 Risolvi . . . (*in atto di ferirsi.*  
*Tab.* Và piano! . . .  
 (Ma quale sventura  
 Sì . . . Nò . . . ) resto estinto! (*irrisolto*  
*Bar.* Dò il colpo . . . *come sopra.*  
*Tab.* Hai già vinto  
 Ti dono la mano  
 Ti dono il mio cuore  
 Chi dura la vince  
 Sposina son quà. *si dan la mano.*  
*Bar.* E' questa la mano  
 Assieme col core  
 Chi dura la vince,  
 Sposino son quà.  
 2 Che dolce momento  
 Di gioia, e contento!  
 L'affetto . . . il diletto  
 Brillare mi fa.  
 5 Bravi ormai la pace è fatta  
 Già lo sdegno si è placato.  
*Tutti.* Un dì più fortunato  
 Di questo non si dà.

O T T A V E  
 CANTATE NEL TEATRO  
 DEGL' INTREPIDI  
 DETTO DELLA PALLACCORDA  
 DAL SIG. JACOPO  
 CORSINI

Comico della Compagnia Accademica Toscana

DETTA LA COMPAGNIA ROFFI

*Una per ciascheduna delle sue Recite nel Carnevale dell' Anno 1782. coll' Allusioni delle medesime, e coll' Addio per l'ultima Commedia recitato dalla Prima Donna.*

SIG. GIUSEPPA FINESCHI

IN FIRENZE 1782.

Nella Stamperia d' ANTON BENUCCI E COMP.  
 Dal Canto al Diamante. )( *Con Appr.*



Questo vorrei vedere.

Tab. Ma non ho colpa io *come sopra*

Bar. E chi ci ha colpa, e chi?

Tab. Il Sartore

Che a misurarmi l'abito

M'ha tenuto due ore, e più alla corda;

Ma vè, m'ha fatto un taglio

Che mi stà bene al viso

E' vero, Sposa mia, sembra un Adone?

Bar. Mi sembrate un ridicol Bertuccione.

Tab. (T'ho inteso!) Chi disprezza vuol comprare.

Dì subito chi è questa pettegola?

Tab. Baronessa, fu questo un equinozio,

E se dico bugia

La bella faccia mia

Che possa diventarmi di caviaie.

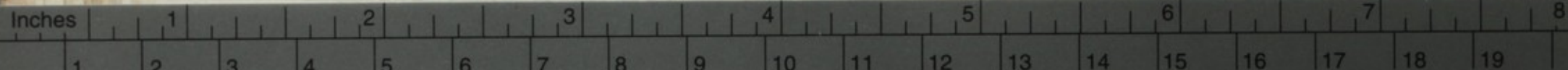
Bar. Eh, fu questo il Sartore

Che ti ha tagliato bene? *fremendo*

Ficch (La zizania è piantata.)

Tab. Credilo, Sposa mia, credilo io sono

Un agnello innocente.



Centimetres

**TIFFEN** Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



La Signora ha talento

Spregiudicato, e senza seccature:

Non vedi ch'ella ancora si è provvista

D'un Cavalier Servente. *additando il Cav.*

Cav. Voi mi meraviglio, *riscaldato*

Che sapete benissimo

Che in questa Casa io sono...

Ficch. Il favorito della Baronessa.

Bar. Chi egli sia poi si vedrà: tu intanto a Tab.

Bar. Invan tentate

Calmare il mio corruccio.

Ficch. Pietà del suo bel volto. *s'inginocchia*

Tab. Come è compassionevole quel ciuccio.

Ficch. Fatelo per quell'occhio

Dove si stà appiattato

Cupido di arco armato,

In atto di scoccar.

Guardatelo, miratelo,

Sembra la Dea di Amore:



BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 125

ARMIDA - 1772 = SACCHINI

L'ANDROMEDA - 1778 = COLLA

DUE NOZZE E UN SOL MARITO - 1880 = GUGLIELMI

I RAGGIRI AMOROSI 1802 = GUGLIELMI

OTTAVE 1782 - IGNOTO

IL MARCHESE VILLANO 1776 = CARUSO ECC.

ARISTEO - 1773 = GLUCK





D

Bibliothecae  
PETRI BUONINSEgni  
Senis 1805.

Università di Bologna
LIB
TOF
D 125
BIBLIOTECA
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna